

LETTERA APERTA ALLE PARLAMENTARI

Gentile Senatrice, gentile Onorevole,

lo scorso 20 settembre sull'onda della rabbia, della preoccupazione e dell'indignazione per la drammatica aggressione, anche sessuale, contro una dottoressa nella postazione di continuità assistenziale (la cosiddetta guardia medica) di Trecastagni, in provincia di Catania, è sorto un Coordinamento di Donne medico contro la "Violenza e per la difesa della sanità pubblica". Una realtà trasversale che accomuna professioniste impegnate nelle istituzioni ordinistiche, nei Sindacati e nelle associazioni scientifiche, che con una lettera ha rivolto un appello ai ministri dell'Interno, Marco Minniti e al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, per convocare urgentemente una Vertenza per la messa in sicurezza del Ssn. Ebbene, ancora oggi, 9 ottobre, non c'è stata nessuna risposta.

Nella missiva si ricordava che "la gravissima violenza ai danni della nostra collega rivelava ancora una volta l'inefficienza di un sistema di prevenzione e protezione", sottolineando anche "quanto la violenza di genere sia ancora insita nella nostra società". "La violenza è deprecabile nei confronti di qualsiasi persona - si aggiungeva - ancor di più se donna e se subita nello svolgimento della propria attività lavorativa", si sottolineava, quindi, "come donne e come professioniste, che operano nella sanità pubblica", la desolante sensazione di abbandono.

Infatti, da anni sono lettera morta, si denunciava tanto la "raccomandazione n° 8 del novembre 2007 emanata dal ministero della Salute che ben individua le aree a maggior rischio del SSN: servizi di emergenza-urgenza, strutture psichiatriche ospedaliere e territoriali, luoghi di attesa, servizi di geriatria, servizi di continuità assistenziale, e che invita ciascuna struttura sanitaria ad elaborare un piano di prevenzione per una tolleranza zero verso gli episodi di violenza, ma anche per formare il personale e coinvolgere la Direzione Aziendale nella gestione degli episodi di violenza". Così come il D. Lgs. 81/08 che nello specifico, nell'articolo 28, evidenzia come la valutazione dei rischi lavorativi deve riguardare "tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari".

Nel frattempo sono state raccolte circa 27mila firme a sostegno della richiesta di Vertenza per la sicurezza, per definire con urgenza e avviare politiche di contrasto alla violenza: dal punto di vista delle strutture, ora, spesso fatiscenti e inadeguate, quindi da modernizzare; del controllo del territorio, con le forze dell'ordine, integrate con guardie private e con la video sorveglianza; ma soprattutto con una legge che renda i medici, pubblici ufficiali. Tutte misure deterrenti che unite a

una campagna di educazione e rispetto, per la sanità pubblica, possono concorrere a interrompere questa spirale drammatica.

Certi della vostra attenzione, Vi chiediamo di affrontare e trovare soluzioni urgenti a questo drammatico problema, che mette a rischio la tutela della salute dei cittadini oltre che la stessa integrità dei professionisti del Ssn, contribuendo così, anche con interrogazioni ai ministri interessati, a rompere il muro di silenzio rispetto alle preoccupazioni e richieste dei medici.

Cordialmente
Pina Onotri
Segretario Generale S.M.I.